

PREFAZIONE

Nel 2013 la Federazione Nazionale Cavità Artificiali ha dato inizio all'indagine analitica e conoscitiva del patrimonio minerario antico e moderno dell'Alto Lario. Nelle zone dei bacini minerari e nei pressi delle singole miniere si è riscontrata una significativa presenza di incisioni rupestri, presumibilmente legate alla frequentazione delle aree minerarie da parte di antiche popolazioni. Ciò ha suscitato un vivo interesse, tanto da intraprendere degli studi per comprendere il loro significato. L'occasione ha dato modo d'incontrare Giovanni Beltramelli, studioso di incisioni rupestri con il quale è iniziata una proficua collaborazione; l'evidenza di una continuità temporale protrattasi nei millenni, tra quanto realizzato dall'uomo nel sottosuolo e all'esterno, si è risolta nella comune volontà di documentare quanto presente sul territorio.

L'area indagata è un territorio caratterizzato da fasce costiere e montuose che, in funzione delle quote e dei versanti, alternano un'alta densità antropica ad aree totalmente selvagge. I fenomeni migratori e di spopolamento che hanno colpito nel recente passato le zone alpine, si leggono in consistenti nuclei urbani abbandonati. Ultimamente si assiste a un modesto ma progressivo fenomeno di ripopolamento, dovuto al turismo e alla riscoperta di luoghi da vivere e in cui lavorare grazie alla ripresa di attività tradizionali. Per questo territorio, ricco di elementi turistici, storici, ambientali e culturali, si auspica un progetto globale in grado di veicolare queste potenzialità e restituirle alla popolazione sotto vari aspetti, non ultimo quello economico. Il patrimonio scoperto di incisioni rupestri non è del tutto svelato. La quantità, la diffusione e l'importanza di questi elementi potrebbe contribuire alla maggior valorizzazione della zona. Le ipotesi e le descrizioni esposte nel testo hanno come base di partenza la raccolta e l'analisi dei dati; la metodologia di studio adottata è propria della Federazione Nazionale Cavità Artificiali, sodalizio che si occupa di indagare, documentare e divulgare le opere sotterranee realizzate dall'uomo.

Lo studio del mondo dell'arte rupestre è assimilabile alla sensazione di sorpresa e illuminazione che si prova quando ci si accorge, improvvisamente, di non aver mai considerato un certo aspetto della realtà. È un ritorno alle nostre origini, che ci può far comprendere chi siamo stati e da dove veniamo e, soprattutto, ci deve far riflettere su quello che dovremo essere nel futuro.

I siti presentati nel testo sono i più rappresentativi del lavoro di ricerca; i dati raccolti e le analisi sono state svolte senza effettuare alcun tipo di scavo, sondaggio, asportazione superficiale o manomissione dei manufatti. Le incisioni rupestri sono state talvolta evidenziate con marcatori a gesso, poi puliti con acqua, e segnalati alle associazioni archeologiche di riferimento sul territorio. Le conoscenze specifiche di tutti gli attori coinvolti nel presente lavoro, sono state dirette sinergicamente verso la realizzazione di un'opera organica, nell'intento di raccogliere in un volume il materiale più significativo che ora viene per la prima volta pubblicato nei suoi aspetti salienti. Il lavoro svolto pone le basi per successivi studi e per la promozione, la valorizzazione e la tutela del territorio lariano.

Giovanni Beltramelli, possiede una profonda conoscenza del territorio montano dell'Alto Lario. Egli ha svolto fin dagli anni '80 dello scorso secolo una ricerca complessa che ha permesso di definire la localizzazione territoriale, la classificazione tipologica e lo studio di dettaglio dei supporti e delle loro incisioni. Il suo inesauribile entusiasmo, l'intuito e l'esperienza maturata in 40 anni di studi, lo hanno portato a collaborare con le più prestigiose istituzioni ed enti territoriali che si occupano del fenomeno delle incisioni rupestri; tra esse citiamo il Centro Camuno di Studi Preistorici e la Società Archeologica Comense. Il suo contributo ha portato allo studio e alla segnalazione di siti in zone prima mai considerate o analizzate quale il dosso tra S. Maria Rezzonico e Crema, comuni afferenti alla fascia indagata. In seguito alle sue scoperte la Società Archeologica Comense ha svolto più campagne di studio; nelle stesse aree l'autore ha in seguito effettuato altri ritrovamenti e analisi.

Roberto Basilico, da anni attivo sul territorio altolariano, ha condotto come studioso nel contesto della Federazione Nazionale Cavità Artificiali e a livello professionale, campagne di ricerca, studio e divulgazione sul territorio nazionale e sull'arco alpino. Egli fa parte dell'aegis per la pubblicazione dei lavori di archeologia del sottosuolo nella collana Hypogean Archaeology, edita dai British Archaeological Reports (B.A.R.) di Oxford, a cui questo testo fa riferimento. Nell'ambito del territorio alpino si segnala il lavoro di studio del Trou de Touilles in Val di Susa, acquistato tuttora funzionante scavato nel XVI sec. dal minatore Colombano Romean. In seno ai lavori svolti con la F.N.C.A. si occupa di rilievo e dello sviluppo di metodologie di indagine e sistemi analitici per lo studio del sottosuolo.